
ERNANI

Dramma lirico in quattro parti.

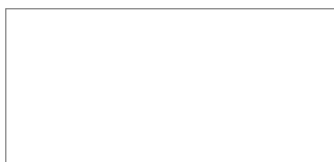
testi di

Francesco Maria Piave

musiche di

Giuseppe Verdi

Prima esecuzione: 9 marzo 1844, Venezia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 44, prima stesura per **www.librettidopera.it**: novembre 2003.

Ultimo aggiornamento: 13/09/2015.

PERSONAGGI

ERNANI, il bandito TENORE

Don **CARLO**, re di Spagna BARITONO

Don Ruy Gomez de **SILVA**, grande di Spagna BASSO

ELVIRA, nipote e fidanzata di don Ruy SOPRANO

GIOVANNA, nutrice di Elvira SOPRANO

Don **RICCARDO**, scudiero del re TENORE

JAGO, scudiero di don Ruy BASSO

Cori

Montanari ribelli e Banditi, Cavalieri e Familiari di Silva, Ancelle di Elvira,
Cavalieri del re, Personaggi della lega, Nobili spagnoli e alemanni, Dame spagnole e
almanne.

Comparsa

Montanari e Banditi, Elettori e Grandi della corte imperiale, Paggi dell'impero,
Soldati alemanni, Dame e Familiari d'ambo i sessi.

Epoca: l'anno 1519.

IL BANDITO

[Preludio]

Scena prima

Montagne dell'Aragona.

Vedesi in lontananza il moresco castello di don Ruy Gomez de Silva. È presso il tramonto.

Coro di Ribelli montanari e Banditi. Mangiano e bevono: parte gioca, e parte assetta le armi.

[Coro d'introduzione]

TUTTI Allegri!... beviamo! ~ Nel vino cerchiamo
almeno un piacer!
Che resta al bandito, ~ da tutti sfuggito,
se manca il bicchier?

CORO
I Giuochiamo, ché l'oro ~ è vano tesoro,
qual viene se n' va.
Giuochiam, se la vita ~ non fa più gradita
ridente beltà!

II Per boschi e pendici ~ abbiam soli amici,
moschetto e pugnol.
Quand'esce la notte ~ nell'orride grotte
ne forman guancial.

Scena seconda

Ernani che mesto si mostra da una vetta, e detti.

TUTTI Ernani pensoso! ~ Perché, o valoroso,
sul volto hai pallor?
Comune abbiam sorte, ~ in vita ed in morte
son tuoi braccio e cor.
Qual freccia scagliata ~ la meta segnata
sapremo colpir.
Non avvi mortale ~ che il piombo o il pugnale
non possa ferir.

[Recitativo e cavatina]

ERNANI Mercé, fratelli, amici;
 a tanto amor mercé...
 Udite or tutti del mio cor gli affanni,
 e se voi negherete il vostro aiuto
 forse per sempre Ernani fia perduto.

...
 Come rugiada al cespite
 d'un appassito fiore,
 d'aragonese vergine
 scendeami voce al core:
 fu quello il primo palpito
 d'amor che mi beò.
 Il vecchio Silva stendere
 osa su lei la mano...
 domani trarla al talamo
 confida l'inumano...
 S'ella m'è tolta, ah! misero!
 d'affanno morirò!

...
 Si rapisca...

BANDITI Sia rapita;
 ma in seguirci sarà ardita?

ERNANI Me 'l giurò.

BANDITI Dunque verremo;
 al castel ti seguiremo. ~
 (attorniandolo)

Quando notte il cielo copra
 tu ne avrai compagni all'opra,
 dagli sgherri d'un rivale
 ti fia scudo ogni pugnale.
 Spera, Ernani; la tua bella
 de' banditi fia la stella.
 Saran premio al tuo valore
 le dolcezze dell'amor.

ERNANI Dell'esilio, nel dolore
 angiol fia consolator.
 (O tu che l'alma adora,
 vien, la mia vita infiora;
 per noi d'ogni altro bene
 il loco amor terrà.
 Purché brillarti in viso
 vegga soave un riso,
 gli stenti suoi, le pene
 Ernani scorderà.)

Scena terza

*Ricche stanze d'Elvira nel castello di Silva. È notte.
Elvira è sola.*

[Scena e cavatina]

Sorta è la notte, e Silva non ritorna!...
Ah, non tornasse ei più!...
Questo odiato veglio,
che quale immondo spettro ognor m'insegue
col favellar d'amore,
più sempre Ernani mi configge in core.

Ernani!... Ernani, involami
all'abborrito amplesso.
Fuggiam... se teco vivere
mi sia d'amor concesso,
per antri e lande inospite
ti seguirà il mio piè.
Un Eden di delizia
saran quegli antri a me.

Scena quarta

Detta ed Ancelle, che entrano portando ricchi doni di nozze.

ANCELLE	Quante d'Iberia giovani te invidieran, signora! Quante ambirieno il talamo di Silva che t'adora! Questi monili splendidi lo sposo ti destina, tu sembrerai regina per gemme e per beltà. Sposa domani in giubilo te ognun saluterà.
ELVIRA	M'è dolce il volto ingenuo che il vostro cor mi fa.

(Tutto sprezzo, che d'Ernani
non favella a questo core,
non v'ha gemma che in amore
possa l'odio tramutar.
Vola, o tempo, e presto reca
di mia fuga il lieto istante,
vola, o tempo, al core amante
è supplizio l'indugiar.)

ANCELLE

(Sarà sposa, non amante
se non mostra giubilar.)

(partono. Entra don Carlo, seguito da Giovanna)

Scena quinta

Carlo e Giovanna.

[Scena e duetto]

CARLO Fa' che a me venga... e tosto...
(a Giovanna)

GIOVANNA Signor, da lunghi giorni
pensosa ognora, ogni consorzio evita...
è Silva assente...

CARLO Intendo.
Or m'obbedisci...

GIOVANNA Sia.
(parte)

Scena sesta

Carlo.

Perché Elvira rapì la pace mia?...
Io l'amo... il mio potere... l'amor mio
ella non cura... ed io
preferito mi veggo
un nemico giurato, un masnadiero...
Quel cor tentiamo sola una volta ancora.

Scena settima

Detto ed Elvira.

ELVIRA Sire!... fia ver?... voi stesso!... ed a quest'ora?

CARLO Qui mi trasse amor possente...

ELVIRA Non m'amate... voi mentite.

CARLO Che favelli?... Un re non mente...

ELVIRA Da qui dunque ora partite.

CARLO Meco vieni...

ELVIRA Tolga iddio!

CARLO Meco vieni, ben vedrai
quanto io t'ami...

ELVIRA E l'onor mio?

CARLO Di mia corte onor sarai...

ELVIRA No!... cessate...

CARLO E un masnadiero
fai superbo del tuo amor?

ELVIRA Ogni cor serba un mistero...

CARLO Quello ascolta del mio cor.

 ...
Da quel dì che t'ho veduta
bella come un primo amore,
la mia pace fu perduta,
tuo fu il palpito del core.
Cedi, Elvira, ai voti miei:
puro amor desio da te;
gioia e vita essere tu déi
del tuo amante, del tuo re.

ELVIRA Fiero sangue d'Aragona
nelle vene a me trascorre...
Lo splendor d'una corona
leggi al cor non puote imporre...
Aspirar non deggio al trono,
né i favor vogl'io d'un re.
L'amor vostro, o sire, è un dono
troppo grande o vil per me.

[Scena e terzetto]

CARLO (afferrandole un braccio)
Non t'ascolto... mia sarai...
Vien, mi segui.

ELVIRA Il re dov'è?..
(fieramente dignitosa) No l' ravviso...

CARLO Lo saprai...

ELVIRA (strappandogli dal fianco il pugnale)
So che questo basta a me.
Mi lasciate, o d'ambo il core
disperata ferirò.

CARLO Ho i miei fidi...

ELVIRA Quale orrore!

Scena ottava

Detti ed Ernani che viene da un uscio segreto e va a porsi tra loro.

ERNANI Fra quei fidi io pur qui sto.

CARLO Tu se' Ernani!... me 'l dice lo sdegno
che in vederti quest'anima invade:
tu se' Ernani!... il bandito, l'indegno
turbatore di queste contrade...
A un mio cenno perduto saresti...
Va'... ti sprezzo, pietade ho di te.
Pria che l'ira in me tutta si desti
fuggi, o stolto, l'offeso tuo re.

ERNANI Me conosci... tu dunque saprai
con qual odio t'aborra il mio cuore...
Beni, onori rapito tu m'hai,
dal tuo morto fu il mio genitore.
Perché l'ira s'accresca, ambi amiamo
questa donna insidiata da te.
In odiarci e in amor pari siamo,
vieni adunque, disfidoti, o re.

ELVIRA (entrando disperata fra loro col pugnale sguainato)
No, crudeli, d'amor non m'è pegno
l'ira estrema che v'arde nel core...
Perché al mondo di scherno far segno
di sua casa e d'Elvira l'onore?
S'anco un gesto vi sfugga, un accento,
qui trafitta cadrò al vostro piè.
No, quest'alma in sì fiero momento
non conosce l'amante né il re.

Scena nona

Detti e Silva, seguito poscia dai suoi Cavalieri e da Giovanna con le Ancelle. Carlo starà in modo da non essere facilmente riconosciuto da Silva. Elvira cerca di ricomporsi, e cela il pugnale.

[Finale I]

SILVA Che mai vegg'io! Nel penetral più sacro
di mia magione, presso a lei che sposa
esser dovrà d'un Silva,
due seduttori io scorgo?
Entrate, olà, miei fidi cavalieri.

(entra il coro)

Sia ognuno testimon del disonore,
dell'onta che si reca al suo signore.

(Infelice!... e tu credevi
sì bel giglio immacolato!...
Del tuo crine sulle nevi
piomba invece il disonor.
Ah, perché l'etade in seno
giovini core m'ha serbato!
Mi dovevan gli anni almeno
far di gelo ancora il cor.)

(a Carlo ed Ernani) L'offeso onor, signori,
inulto non andrà.
Scudieri, l'azza a me, la spada mia...
L'antico Silva vuol vendetta, e tosto...

SILVA Uscite...

ERNANI Ma signore...

SILVA Non un detto ov'io parlo...

CARLO Signor duca...

SILVA Favelleran le spade, uscite, o vili...
(a Carlo)

E tu per primo... vieni...

Scena decima

Detti, Jago e don Riccardo.

JAGO Il regale scudiero don Riccardo.

SILVA Ben venga, spettator di mia vendetta.

RICCARDO (indicando Carlo, al cui fianco prende posto)
 Sol fedeltade e omaggio al re si spetta.

TUTTI Oh cielo! è desso il re!

ELVIRA E ERNANI (fra loro)
 Io tremo sol per te!

CARLO (a Riccardo)
 Vedi come il buon vegliardo
 or del cor l'ira depone,
 lo ritorna alla ragione
 la presenza del suo re.

RICCARDO (a Carlo)
 Più feroce a Silva in petto
 de' gelosi avvampa il foco,
 ma dell'ira or prende loco
 il rispetto pe 'l suo re.

SILVA (Ah dagl'occhi un vel mi cade!
 Credo appena a' sensi miei;
 sospettar io non potei
 la presenza del mio re!)

ERNANI (piano ad Elvira)
 M'odi, Elvira; al nuovo sole
 saprò tòrti a tanto affanno;
 ma resisti al tuo tiranno,
 serba a Ernani la tua fé.

ELVIRA (piano ad Ernani)
 Tua per sempre... o questo ferro
 può salvarmi dai tiranni!...
 M'è conforto negli affanni
 la costanza di mia fé.

GIOVANNA, JAGO E
 SERVITORI (fra loro)
 Ben di Silva mostra il volto,
 l'aspra guerra che ha nel core,
 pure ei frena tal furore
 in presenza del suo re.

SILVA (a Carlo) (piegando il ginocchio)
 Mio signor, dolente io sono...

CARLO
 Sorgi, amico, io ti perdono.

SILVA
 Questo incognito serbato...

CARLO
 Ben lo veggio, t'ha ingannato.
 (appressandoglisi confidente)
 Morte colse l'avo augusto,
 or si pensa al successore...
 La tua fé conosco, e il core...
 Vo' i consigli d'un fedel.

SILVA
 Mi fia onore... onor supremo...

CARLO
 Se ti piace, il tuo castel
 questa notte occuperemo.

SILVA	Sire, esulto!...
ELVIRA E ERNANI	(Che mai sento!)
CARLO (ad Ernani)	(Vo' salvarti...) Sul momento (a Silva, indicando Ernani) questo fido partirà.
ELVIRA	(Sentì il ciel di me pietà!)
ERNANI (fissando Carlo)	(Io tuo fido? Il sarò a tutte l'ore come spettro che cerca vendetta, dal tuo spento il mio padre l'aspetta; l'ombra amata placare saprò. L'odio inulto che m'arde nel core tutto spegnere alfine potrò.)
ELVIRA (piano ad Ernani)	Fuggi, Ernani, ti serba al mio amore. Fuggi, fuggi quest'aura funesta... Qui, lo vedi, qui ognun ti detesta: va'... un accento tradire ti può. Come tutto possiedi il mio core, la mia fede serbarti saprò.
CARLO (a Silva e Riccardo)	Più d'ogni astro vagheggio il fulgore di che splende cesarea corona; se al mio capo il destino la dona d'essa degno mostrarmi saprò. La clemente giustizia e il valore, meo ascendere in trono farò.
SILVA E RICCARDO (a Carlo)	Nel tuo dritto confida, o signore, è d'ogni altro più santo, più giusto, no, giammai sovra capo più augusto, mai de' cesari il lauro posò. Chi d'Iberia possiede l'amore, quello tutto del mondo mertò.
GIOVANNA E ANCELLE (fra loro)	Perché mai dell'etade in sul fiore, perché Elvira smarrita ed oppressa, or che il giorno di nozze s'appressa non di gioia un sorriso mostrò? Ben si vede... l'ingenuo suo core, simulare gli affetti non può.
JAGO E CAVALIERI (fra loro)	Silva in gioia cangiato ha il furore: tutta lieta or si vede quell'alma, come al mare ritorna la calma quando l'ira de' venti cessò. La dimora del re nuovo onore al castello di Silva apportò.

L'OSPITE

Scena prima

*Magnifica sala nel palazzo di don Ruy Gomez de Silva.
 Porte che mettono a vari appartamenti. Intorno alle pareti veggonsi
 disposti, entro ricche cornici, sormontate da corone ducali e stemmi
 dorati, i ritratti della famiglia dei Silva. Presso ciascun ritratto vedesi
 collocata una completa armatura equestre, corrispondente all'epoca in
 cui il dipinto personaggio viveva. Avvi pure una ricca tavola con presso
 un seggiolone ducale di quercia.
 Cavalieri e Paggi di don Ruy, Dame e Damigelle di Elvira riccamente
 abbigliate.*

[Introduzione - Galop con cori]

TUTTI	Esultiamo!... Letizia ne inondi... Tutto arrida di Silva al castello; no, di questo mai giorno più bello, dalla balza d'oriente spuntò.
DAME	Quale fior che le aiuole giocondi, olezzando dal vergine stelo, cui la terra sorride ed il cielo, è d'Elvira la rara beltà.
CAVALIERI	Tale fior sarà colto, adorato, dal più degno e gentil cavaliere, ch'ora vince in consiglio e sapere quanti un dì col valore eclissò.
TUTTI	Sia il connubio, qual merta, beato, e sripeter si vegga la prole, come l'onda fa i raggi del sole, de' parenti abbia virtude e beltà.

Scena seconda

*Detti, Jago, e Silva, che pomposamente vestito da grande di Spagna, va
 a sedersi sul seggiolone ducale.*

[Scena e terzetto]

SILVA Jago, qui tosto il pellegrino adduci.
 (Jago esce, e tosto compare Ernani sulla porta in arnese da pellegrino)
 ERNANI Sorrida il cielo a voi.

SILVA T'appressa, o pellegrin... Chiedi, che brami?
ERNANI Chiedo ospitalità.
SILVA (indicando i quadri)
Fu sempre sacra ai Silva, e lo sarà.
Qual tu sia, donde venga,
io già saper non voglio.
Ospite mio sei tu... Ti manda iddio,
disponi...
ERNANI A te, signor, mercé.
SILVA Non cale;
qui l'ospite è signor.

Scena terza

*S'apre la porta dell'appartamento di Elvira, ed ella entra in ricco
abbigliamento nuziale, seguita dai giovani Paggi ed Ancelle.*

SILVA Vedi? la sposa mia s'appressa...
(a Ernani)
ERNANI Sposa!
SILVA (a Ernani)
Fra un'ora... A che d'anello...
(a Elvira)
...e di ducal corona,
non t'adornasti, Elvira?
ERNANI Sposa!... Fra un'ora... Adunque
di nozze il dono io voglio offrirti, o duca.
SILVA Tu?
ERNANI Sì.
ELVIRA (Che ascolto!)
SILVA E quale?
ERNANI (gettando il travestimento)
Il capo mio;
lo prendi...
ELVIRA (Ernani vive ancor!) Gran dio!

ERNANI

Oro, quant'oro ogni avido
 puote saziar desio,
 a tutti v'offro, abbiatelo
 prezzo del sangue mio.
 Mille guerrier m'inseguono,
 siccome belva i cani...
 sono il bandito Ernani,
 odio me stesso e il dì.

ELVIRA (Ohimè, si perde il misero!)

SILVA
 (a' suoi) Smarrita ha la ragione.

ERNANI I miei dispersi fuggono,
 vostro son io prigionio,
 al re mi date, e premio...

SILVA Ciò non sarà, lo giuro;
 rimanti qui sicuro.
 In queste mura ogn'ospite
 ha i dritti d'un fratello.
 Olà, miei fidi, s'armino
 le torri del castello.

(a Elvira)

Seguitemi.

(accenna ad Elvira di entrar nelle sue stanze con le ancelle, e seguito da' suoi parte)

Scena quarta

Elvira, partito Silva, fa alcuni passi per seguire le Ancelle, indi si ferma e, uscite quelle, torna ansiosa ad Ernani, che sdegnosamente la respinge.

ERNANI Tu... perfida...
 Come fissarmi ardisci?

ELVIRA A te il mio sen, ferisci,
 ma fui e son fedel.
 Fama te spento credere,
 fece dovunque...

ERNANI Spento!
 Io vivo ancora!...

ELVIRA (mostrandogli il pugnale celato)
 Memore
 del fatto giuramento,
 sull'ara stessa estinguere
 me di pugnale volea...
 (piangendo)
 non son, non sono rea
 come tu sei crudel.

ERNANI Tergi il pianto... mi perdona,
 fu delirio... t'amo ancor.

ELVIRA Caro accento!... al cor mi suona
 più potente del dolor.

Insieme

ELVIRA Ah morir potessi adesso!
 o mio Ernani, sul tuo petto!
 Preverrebbe questo amplesso
 la celeste voluttà.
 Solo affanni il nostro affetto
 sulla terra a noi darà.

ERNANI Ah, morir, potessi adesso,
 o mia Elvira, sul tuo petto.
 Preverrebbe questo amplesso
 la celeste voluttà.
 Solo affanni il nostro affetto
 sulla terra a noi darà.

Scena quinta

Detti e Silva, che vedendoli abbracciati si scaglia furibondo tra loro col pugnale alla mano.

SILVA Scellerati, il mio furore
 non ha posa, non ha freno;
 strapperò l'ingrato core,
 vendicarmi potrò almeno.

Scena sesta

Detti e Jago frettoloso.

JAGO Alla porta del castello
 giunse il re con un drappello.
 Vuole accesso...

SILVA S'apra al re.
 (Jago parte)

Scena settima

Silva, Elvira ed Ernani.

ERNANI Morte invoco or io da te.

Insieme

SILVA No, vendetta più tremenda
vo' serbata alla mia mano;
(ad Ernani)
vien, ti cela, ognuno invano
rinvenirti tenterà.
A punir l'infamia orrenda
Silva solo basterà.

ELVIRA La vendetta più tremenda,
su me compia la tua mano,
ma con lui ti serba umano,
apri il core alla pietà.
Su me sol l'ira tua scenda;
giuro, in lui colpa non v'ha.

ERNANI La vendetta più tremenda,
su me compia la tua mano,
ma con lei ti serba umano,
abbi un'aura di pietade.
L'ira tua su me sol penda;
colpa in lei no giuro non v'ha.

(Ernani entra in un nascondiglio apertogli da Silva dietro il proprio ritratto. Elvira si ritira nelle sue stanze)

Scena ottava

Silva, don Carlo, don Riccardo con séguito di Cavalieri.

[Gran scena ed aria]

CARLO Cugino, a che munito
il tuo castel ritrovo?
(Silva s'inchina senza parlare)

CARLO Rispondimi.

SILVA Signore...

CARLO Intendo... di ribellione l'idra,
miseri conti e duchi, ridestate...
Ma veglio anch'io, e ne' merlati covi
quest'idre tutte soffocar saprò,
e covi e difensori abatterò.
Parla...

SILVA Signore, i Silva son leali.

- CARLO Vedremo... de' ribelli
l'ultima torma vinta, fu dispersa;
il capo lor bandito,
Ernani, al tuo castello ebbe ricetto.
Tu me 'l consegna, o il foco, ti prometto,
qui tutto s'appianerà...
S'io fede attenga, tu saper ben puoi.
- SILVA No 'l niego... è ver tra noi
un pellegrino giunse,
ed ospitalità chiese per dio...
tradirlo non degg'io...
- CARLO Sciagurato!... E il tuo re tradir vuoi tu?
- SILVA Non tradiscono i Silva.
- CARLO Il capo tuo, o quel d'Ernani io voglio.
Intendi?...
- SILVA Abbiate il mio.
- CARLO Tu, don Riccardo, a lui togli la spada.
(Riccardo eseguisce)
- CARLO Voi, del castello ogni angolo cercate,
scoprite il traditore.
- SILVA Fida è la rocca come il suo signore.
(parte de' Cavalieri escono)

Scena nona

Don Carlo, Silva, don Riccardo e parte de' Cavalieri.

- CARLO
(con fuoco, a Silva)
- Lo vedremo, veglio audace,
se resistermi potrai,
se tranquillo sfiderai,
la vendetta del tuo re.
Essa rugge sul tuo capo;
pensa pria che tutto scenda,
più feroce, più tremenda
d'una folgore su te.
- SILVA No, de' Silva il disonore
non vorrà d'Iberia un re.
- CARLO Il tuo capo, o il traditore...
Scegli... scampo altro non v'è.

Scena decima

Cavalieri che rientrano portando fasci d'armi, e detti.

CORO Fu esplorata del castello
 ogni parte la più occulta;
 tutto invano, del ribello
 nulla traccia si scoprì.
Fur le scelte disarmate;
 l'ira tua non andrà inulta,
 ascoltar non déi pietade
 per chi fede e onor tradì.

CARLO Fra' tormenti parleranno,
 il bandito additeranno.

Scena undicesima

Elvira che esce precipitosamente dalle sue stanze seguita da Giovanna e Ancelle, e detti.

ELVIRA (gettandosi ai piedi di Carlo)
 Deh, cessate... in regal core
 non sia muta la pietà.

CARLO Tu me 'l chiedi?... Ogni rancore
(sorpreso) (rialzandola)
 per Elvira tacerà.

(a Silva)
Della tua fede statico,
 questa donzella sia.
Mi segua... o del colpevole...

SILVA No, no; ciò mai non fia.
 Deh, sire, in mezzo all'anima
 non mi voler ferir...
Io l'amo... al vecchio misero
 solo conforto è in terra...
 non mi volerla togliere...
 pria questo capo atterra.

CARLO Adunque, Ernani?

SILVA Seguati,
 la fé non vo' tradir.

CORO Ogni pietade è inutile,
 t'è forza l'obbedir.

CARLO
(ad Elvira)

Vieni meco, sol di rose
intrecciar ti vo' la vita;
meo vieni, ore penose
per te il tempo non avrà.
Tergi il pianto, o giovanetta,
dalla guancia scolorita;
pensa al gaudio che t'aspetta,
che felice ti farà.

GIOVANNA E
ANCELLE

(Ciò la morte a Silva affretta
più che i danni dell'età.)

RICCARDO E CORO
(a Elvira)

Credi, il gaudio che t'aspetta
te felice renderà.

SILVA

(Sete ardente di vendetta,
Silva appien ti appagherà!)

ELVIRA

(Ah, la sorte che m'aspetta
il mio duolo eternerà.)

(il re parte col suo séguito, seco traendo Elvira appoggiata al braccio di Giovanna;
le ancelle entrano nelle stanze della loro signora)

Scena dodicesima

Silva.

[Duetto - Finale II]

(dopo avere veduto immobile partire il re col suo séguito)

Vigili pure il ciel sempre su te.

L'odio vivrà in cor mio pur sempre, o re.

(corre alle armature che sono presso i ritratti, ne trae due spade, e va quindi ad aprire
il nascondiglio di Ernani)

Scena tredicesima

Detto ed Ernani.

SILVA

Esci... a te... scegli... seguimi.
(presentandogli le due spade)

ERNANI

Seguirti?... dove?

SILVA

Al campo.

ERNANI

No 'l vo'... no 'l deggio...

SILVA

Misero!

Di questo acciario al lampo
impallidisci?... Seguimi...

ERNANI Me 'l vietan gli anni tuoi.

SILVA Vien, ti disfido, o giovane;
uno di noi morrà.

ERNANI Tu m'hai salvato; uccidimi,
ma ascolta, per pietà!

SILVA Morrai.

ERNANI Morrò, ma pria
l'ultima prece mia...

SILVA Volgerla a dio tu puoi...

ERNANI No... la rivolgo a te...

SILVA Parla... ho l'inferno in me.

ERNANI Solo una volta, un'ultima
fa' ch'io la vegga...

SILVA Chi?

ERNANI Elvira.

SILVA Or, or partì,
seco la trasse il re.

ERNANI Vecchio, che mai facesti?
Nostro rivale egli è.

SILVA Oh, rabbia!... E il ver dicesti?

ERNANI L'ama...

SILVA (furente per la scena)
Vassalli, all'armi!

ERNANI A parte déi chiamarmi
di tua vendetta...

SILVA No,
te prima ucciderò.

ERNANI Teco la voglio compiere,
poscia m'ucciderai.

SILVA La fé mi serberai?

ERNANI (gli consegna un corno da caccia)
*Ecco il pegno: nel momento
in che Ernani vorrai spento,
se uno squillo intenderà
tosto Ernani morirà.*

SILVA A me la destra... giuralo.

ERNANI Pe 'l padre mio lo giuro.

ERNANI E SILVA

Iddio n'ascolti, e vindice
punisca lo spergiuro;
l'aura, la luce manchino,
sia infamia al mentitor.

Scena quattordicesima

I Cavalieri di Silva entrano disarmati e frettolosamente.

CAVALIERI

Salvi ne vedi, e liberi
a' cenni tuoi, signor.

SILVA

L'ira mi torna giovane,
s'insegua il rapitor.

ERNANI E SILVA

In arcione, in arcion cavalieri,
armi, sangue, vendetta, vendetta.
Silva stesso vi guida, v'affretta,
premio degno egli darvi saprà.
Questi brandi, di morte forieri,
d'ogni cor troveranno la strada.
Chi resister s'attenti, pria cada,
fia delitto il sentire pietà.

CAVALIERI

Pronti vedi li tuoi cavalieri...
Per te spirano sangue, vendetta,
se di Silva la voce gli affretta,
più gagliardo ciascuno sarà!
(brandendo le spade)
Questi brandi, di morte forieri,
d'ogni cor troveranno la strada.
Chi resister s'attenti, pria cada,
fia delitto il sentire pietà.

(partono tutti)

LA CLEMENZA

Scena prima

Sotterranei sepolcrali che rinserrano la tomba di Carlo Magno in Aquisgrana. A destra dello spettatore avvi il detto monumento con portadi bronzo, sopra la quale leggesi in lettere cubitali l'iscrizione «KAROLO MAGNO»: in fondo scalea che mette alla maggior porta del sotterraneo, nel quale pur si vedranno altri minori sepolcri; sul piano della scena altre porte che conducono ad altre catacombe. Due lampade pendenti dal mezzo spandono una fioca luce su quegli avelli. Don Carlo e don Riccardo avvolti in ampi mantelli oscuri entrano guardinghi dalla porta principale. Don Riccardo precede con una fiaccola.
Carlo, Riccardo.

[Preludio, scena e cavatina]

CARLO È questo il loco?...

RICCARDO Sì...

CARLO È l'ora?

RICCARDO È questa.
 Qui s'aduna la lega...

CARLO ...che contro me cospira...
 Degli assassini al guardo
 l'avel mi celerà di Carlo Magno...
 E gli elettor?

RICCARDO Raccolti,
 cribrano i dritti a cui spetti del mondo
 la più bella corona, il lauro invitto
 de' cesari decoro.

CARLO Lo so... mi lascia.
 (Riccardo va per partire)

Ascolta:
 se mai prescelto io sia,
 tre volte il bronzo ignivomo
 dalla gran torre tuoni.
 Tu poscia scendi a me; qui guida Elvira.

RICCARDO E vorreste?...

CARLO Non più... fra questi avelli
 converserò coi morti
 e scoprirò i ribelli.
 (don Riccardo parte)

Scena seconda

Carlo.

Gran dio! costor sui sepolcrali marmi
 affilano il pugnale per trucidarmi!...
 Scettri!... dovizie!... onori!...
 bellezza!... gioventù!... che siete voi?
 Cimbe natanti sopra il mar degl'anni,
 cui l'onda batte d'incessanti affanni,
 finché giunto allo scoglio della tomba
 con voi nel nulla il nome vostro piomba!

Oh, de' verd'anni miei
 sogni e bugiarde larve,
 se troppo vi credei,
 l'incanto ora disparve.
 S'ora chiamato sono
 al più sublime trono,
 della virtù com'aquila
 sui vanni m'alzerò,
 e vincitor de' secoli
 il nome mio farò.

(apre con chiave la porta del monumento di Carlo Magno e vi entra)

Scena terza

*Schiudonsi le porte minori del sotterraneo, e vi entrano guardinghi ed
 avvolti in grandi mantelli i Personaggi della lega portando fiaccole.*

[Congiura]

CORO *Ad augusta!*
 I°
 II° Chi va là?
 I° *Per angusta!*
 II° Bene sta.
 TUTTI Per la lega santo ardor
 l'alme invada, accenda i cor.

Scena quarta

Detti, Silva, Ernani e Jago vestiti come i primi.

SILVA, ERNANI E JAGO
CORO
CORO

Ad augusta!
Per angusta!

SILVA, ERNANI E JAGO
CORO

Per la lega...
Santa e giusta!

TUTTI

Dalle tombe parlerà
del destin la volontà.

SILVA
(salendo sopra una delle minori tombe)
All'invito manca alcuno?

LEGA
SILVA

Qui codardo avvi nessuno.
Dunque svelisi il mistero:
Carlo aspira al sacro impero.

JAGO E CORO

Spento pria qual face cada.
(tutti spengono contro terra le faci)
Dell'iberica contrada
franse i dritti... s'armerà
ogni destra che qui sta.

SILVA

Una basti... la sua morte
ad un sol fidi la sorte.
(ognuno trae dal seno una tavoletta, v'incide col pugnale la propria cifra, e la getta in un avello scoperchiato)

CORO

È ognun pronto in ogni evento
a ferire od esser spento.
(Silva si appressa lentamente all'avello, ne cava una tavoletta; tutti ansiosi lo circondano)

CORO

Qual si noma?

SILVA

Ernani.

JAGO E LEGA

È desso!

ERNANI
(con trasporto di giubilo)

Oh qual gaudio m'è concesso!
Padre! padre!

CORO

Se cadrai
vendicato resterai.

SILVA
(sottovoce ad Ernani)

L'opra, o giovane, mi cedi.

ERNANI

Me sì vile, o vecchio, credi?

SILVA

La tua vita, gli aver miei
io ti dono...

ERNANI

No.

SILVA (mostrandogli il corno)
Potrei
ora astringerti a morir.

ERNANI No, no... vorrei prima ferir...

SILVA Dunque, o giovane, t'aspetta
la più orribile vendetta.

TUTTI Noi fratelli in tal momento
stringa un patto, un giuramento.

(tutti si abbracciano, e nella massima agitazione traendo le spade prorompono nel seguente)

CORO

Si ridesti il Leon di Castiglia
e d'Iberia ogni monte, ogni lito
eco formi al tremendo ruggito,
come un dì contro i Mori oppressor.
Siamo tutti una sola famiglia,
pugnerem colle braccia, co' petti;
schiavi inulti più a lungo e negletti
non saremo finché vita abbia il cor.
Sia che morte ne aspetti, o vittoria,
pugnerem, ed il sangue de' spenti
nuovo ardere ai figliuoli viventi,
forze nuove al pugnare darà.
Sorga infine radiante di gloria,
sorga un giorno a brillare su noi...
sarà Iberia feconda d'eroi,
dal servaggio redenta sarà...

Scena quinta

Detti e don Carlo dalla porta del monumento.

[Scena e finale III]

S'ode un colpo di cannone.

CORO Qual rumore!

Altro colpo di cannone, e la porta del monumento si apre.

Che sarà!

Il destin si compirà.

Terzo colpo di cannone, e don Carlo si mostra sulla soglia.

(atterriti) CARLO Carlo Magno imperator!!!

CARLO (picchia tre volte col pomo del pugnale sulla porticella di bronzo, poi esclama con
terribile voce:)

Carlo Quinto, o traditor!

Scena sesta

S'apre la gran porta del sotterraneo, ed allo squillar delle trombe entrano sei Elettori vestiti di broccato d'oro seguiti da Paggi che portano sovra cuscini di velluto lo scettro, la corona e le altre insegne imperiali.

Ricco corteo di Gentiluomini e Dame alemanne e spagnole circonda l'imperatore. Fra le ultime vedesi Elvira seguita da Giovanna. Nel fondo saranno spiegate le bandiere dell'impero, e molte fiaccole portate da' Soldati illumineranno la scena. Don Riccardo è alla testa del corteggio.

RICCARDO L'elettoral consesso v'acclamava
augusto imperatore,
e le cesaree insegne,
o sire, ora v'invia...

CARLO (agli elettori)
La volontà del ciel sarà la mia.
Questi ribaldi contro me cospirano...
(ai congiurati)
Tremate, o vili, adesso?...
E tardi!... tutti in mano mia qui siete...
la mano stringerò... Tutti cadrete...
Dal volgo si divida
solo chi è conte o duca,
prigion sia il volgo, ai nobili la scure.
(alle guardie che eseguiscano, lasciando Ernani tra il volgo)

ERNANI Decreta dunque, o re, morte a me pure.

(avanzando fieramente fra i nobili e scoprendosi il capo)
Io son conte, duca sono
di Segorbia, di Cardona...
don Giovanni d'Aragona
riconosca ognuno in me.
Or di patria e genitore
mi sperai vendicatore...
non t'uccisi... t'abbandono
questo capo... il tronca, o re.

CARLO Sì, cadrà... con altri appresso.

ELVIRA (gettandosi ai piedi di Carlo)
Ah! Signor, se t'è concesso
il maggiore d'ogni trono,
questa polvere negletta
or confondi col perdono...
sia lo sprezzo tua vendetta
che il rimorso compirà.

CARLO Taci, o donna.

ELVIRA Ah no, non sia.
Parlò il ciel per voce mia.
Virtù augusta è la pietà.
(si alza)

CARLO
(concentrato, fissando la tomba di Carlo Magno)

O sommo Carlo, ~ più del tuo nome
le tue virtù ~ aver vogl'io,
sarò, lo giuro ~ a te ed a dio,
delle tue gesta ~ emulator.

(dopo qualche pausa)

Perdono a tutti. ~ (Mie brame ho dome.)

(guidando Elvira tra le braccia di Ernani)

Sposi voi siate, ~ v'amate ognor.
A Carlo Magno ~ sia gloria e onor.

TUTTI

Sia lode eterna ~ Carlo, al tuo nome.
Tu, re clemente ~ somigli a dio,
perché l'offesa ~ copri d'oblio,
perché perdoni ~ agli offensor.
Il lauro augusto, ~ sulle tue chiome
acquista insolito, ~ divin fulgor.
A Carlo Quinto ~ sia gloria e onor.

SILVA

(Oh mie speranze ~ vinte, non dome,
tutte appagarvi ~ saprò ben io;
per la vendetta, ~ per l'odio mio
avrà sol vita ~ in seno il cor.
Canute gli anni ~ mi fer le chiome;
ma inestinguibile ~ è il mio livor...
Vendetta gridami ~ l'offeso onor.)

LA MASCHERA

Scena prima

Terrazzo nel palazzo di don Giovanni d'Aragona in Saragozza. A destra ed a manca sonvi porte che mettono a vari appartamenti; il fondo è chiuso da cancelli, attraverso i quali vedonsi i giardini del palazzo illuminati e parte di Saragozza. Nel fondo, a destra dello spettatore, avvi una grande scalea che va nei giardini. Da una sala a sinistra di chi guarda odesi la lieta musica delle danze. Gentiluomini, Dame, Maschere, Paggi ed Ancelle vanno e vengono gaiamente tra loro discorrendo.

[Festa da ballo]

TUTTI Oh, come felici ~ gioiscon gli sposi!
 Saranno quai fiori ~ cresciuti a uno stel.
 Cessò la bufera ~ dei di procellosi;
 sorrider sovr'essi ~ vorrà sempre il ciel.

Scena seconda

Comparisce una Maschera tutta chiusa in nero dominò, che guarda impaziente d'intorno, come chi cerca con premura alcuno.

CORO
 I° Chi è costui che qui s'aggira
 vagolando in nero ammanto?
 C^{mo}
 II° Sembra spettro che un incanto
 dalle tombe rivocò.
 C^{mo}
 I° (attorniano la maschera)
 Par celare a stento l'ira.
 C^{mo}
 II° Ha per occhi brage ardenti.
 TUTTI Vada, fugga dai contenti,
 che il suo aspetto funestò.

(la maschera, dopo qualche atto di minacciosa collera, s'invola alla comune curiosità, scendendo ne' giardini)

Scena terza

Sopraggiungono altre Maschere dalla sala da ballo.

TUTTI Sol gaudio, sol festa ~ qui tutto risuoni,
palesi ogni labbro ~ la gioia del cor!
Qui solo di nozze ~ il canto s'intuoni...
un nume fe' paghe ~ le brame d'amor.

(tutti partono, la musica delle danze tace; si spengono le faci e tutto resta in un profondo silenzio)

Scena quarta

Elvira ed Ernani vengono dalla sala da ballo, avviandosi alla destra dello spettatore, ov'è la stanza nuziale.

[Gran scena e terzetto finale]

ERNANI Cessaro i suoni, disparì ogni face,
di silenzi e mistero amor si piace...
Ve' come gli astri stessi, Elvira mia,
sorrider sembrano al felice imene...

ELVIRA Così brillar vedeali
di Silva dal castello... allor che mesta
io ti attendeva... e all'impaziente core
secoli eterni rassembravan l'ore...
Or meco alfin sei tu...

ERNANI E per sempre.

ELVIRA O gioia!

ERNANI Sì, sì, per sempre tuo...

ELVIRA E ERNANI Fino al sospiro estremo
un solo core avremo.

S'ode un lontano suon di corno.

ERNANI (Maledizion di dio!)

ELVIRA Il riso del tuo volto fa' ch'io veda.

S'ode altro suono.

ERNANI (Ah! la tigre domanda la sua preda!)

ELVIRA Cielo!... che hai tu?... che affanni!...
(spaventata)

ERNANI Non vedi, Elvira, un infernal sogghigno,
(delirante) che me, tra l'ombre, corruscante irride?...
È il vecchio!... il vecchio!... mira!...

ELVIRA Ohimè!... smarrisci i sensi!...

I suoni ingagliardiscono appressandosi.

ERNANI (Egli mi vuole!) Ascolta, o dolce Elvira...
solo ora m'ange una ferita antica...
Va' tosto per un farmaco, o diletta...

ELVIRA Ma tu... signore!...

ERNANI Se m'ami, va', t'affretta.

(Elvira va nelle stanze nuziali)

Scena quinta*Ernani.*

Tutto ora tace intorno;
forse fu vana illusion la mia!...
Il cor non uso ad esser beato
sognò forse le angosce del passato.
Andiam...

(va per seguire Elvira)

Scena sesta*Detto e Silva mascherato.*

SILVA (fermandosi a capo della scala)
T'arresta.

ERNANI (È desso!
Viene il mirto a cangiarmi col cipresso!)

SILVA *Ecco il pegno: nel momento
in che Ernani vorrai spento,
se uno squillo intenderà
tosto Ernani morirà.*
(appressandoglisi e smascherandosi)
Sarai tu mentitor?...

ERNANI Ascolta un detto ancor...

Solingo, errante, misero,
fin da' prim'anni miei,
d'affanni amaro un calice,
tutto ingoiar dovei.
Ora che alfine arridere
mi veggio il ciel sereno,
lascia ch'io libi almeno
la tazza dell'amor.

SILVA (fieramente presentandogli un pugnale e un veleno)
Ecco la tazza... scegliere,
ma tosto... io ti concedo.

ERNANI Gran dio!...

SILVA Se tardi od esiti...

ERNANI Ferro e velen qui vedo!...
Duca... rifugge l'anima...

SILVA Dov'è l'ispano onore,
spergiuro, mentitore?...

ERNANI Ebben... porgi... morirò!
(prende il pugnale)

Scena settima

Detti ed Elvira dalle stanze nuziali.

ELVIRA (ad Ernani)
Ferma, crudele, estinguere
perché vuoi tu due vite?...

(a Silva)
Quale d'Averno demone
ha tali trame ordite?
Presso al sepolcro mediti,
compisci tal vendetta!...
La morte che t'aspetta,
o vecchio, affretterò.
(va per iscagliarli contro, poi s'arresta)

Ah, ma che diss'io?... perdonami...
L'angoscia in me parlò.

SILVA È vano, o donna, il piangere...
È vano... io non perdono.

ERNANI (La furia è inesorabile!)

ELVIRA (a Silva)
Figlia d'un Silva io sono.
Io l'amo... indissolubile
nodo mi stringe a lui...

SILVA (con feroce ironia)
L'ami?... morrà costui,
per tale amor morrà.

ELVIRA Per queste amare lagrime
di lui, di me pietà.

ERNANI Quel pianto, Elvira, ascondimi...
 ho d'uopo di costanza...
 l'affanno di quest'anima
 ogni dolore avanza.
 Un giuramento orribile
 ora mi dannà a morte.
 Fu scherno della sorte
 la mia felicità.

ERNANI Non ebbe di noi miseri,
 non ebbe il ciel pietà!

SILVA (appressandoglisi minaccioso)
*Se uno squillo intenderà
tosto Ernani morirà.*

ERNANI Intendo... intendo... compiasi
 il mio destin fatale.
 (si pianta il pugnale nel petto)

ELVIRA Che mai facesti, o misero?
 Ch'io mora!... a me il pugnale...

SILVA No, sciagurata... arrestati,
 il delirar non vale...

ERNANI Elvira!... Elvira!...

ELVIRA Attendimi...
 sol te seguir desio...

ERNANI Vivi... d'amarmi e vivere,
 cara... t'impongo... addio...

ELVIRA E ERNANI Per noi d'amore il talamo
 di morte fu l'altar.
 (Ernani spira ed Elvira sviene)

SILVA (Delle vendette il demone
 qui venga ad esultar!)

I N D I C E

Personaggi.....	3	Scena ottava.....	17
Il bandito.....	4	[Gran scena ed aria].....	17
[Preludio].....	4	Scena nona.....	18
Scena prima.....	4	Scena decima.....	19
[Coro d'introduzione].....	4	Scena undicesima.....	19
Scena seconda.....	4	Scena dodicesima.....	20
[Recitativo e cavatina].....	5	[Duetto - Finale II].....	20
Scena terza.....	6	Scena tredicesima.....	20
[Scena e cavatina].....	6	Scena quattordicesima.....	22
Scena quarta.....	6	La clemenza.....	23
Scena quinta.....	7	Scena prima.....	23
[Scena e duetto].....	7	[Preludio, scena e cavatina].....	23
Scena sesta.....	7	Scena seconda.....	24
Scena settima.....	7	Scena terza.....	24
[Scena e terzetto].....	8	[Congiura].....	24
Scena ottava.....	9	Scena quarta.....	25
Scena nona.....	10	Scena quinta.....	26
[Finale I].....	10	[Scena e finale III].....	26
Scena decima.....	10	Scena sesta.....	27
L'ospite.....	13	La maschera.....	29
Scena prima.....	13	Scena prima.....	29
[Introduzione - Galop con cori].....	13	[Festa da ballo].....	29
Scena seconda.....	13	Scena seconda.....	29
[Scena e terzetto].....	13	Scena terza.....	30
Scena terza.....	14	Scena quarta.....	30
Scena quarta.....	15	[Gran scena e terzetto finale].....	30
Scena quinta.....	16	Scena quinta.....	31
Scena sesta.....	16	Scena sesta.....	31
Scena settima.....	17	Scena settima.....	32

BRANI SIGNIFICATIVI

Allegrì!... beviamo! (Coro)	4
Come rugiada al cespìte (Ernani)	5
Da quel dì che t'ho veduta (Carlo e Elvira)	8
Ernani, involami (Elvira)	6
Infelice!... e tu credevi (Silva)	10
Lo vedremo, vegliò audace (Carlo)	18
O sommo Carlo (Carlo)	28
Oh, de' verd'anni miei (Carlo)	24
Si ridesti il Leon di Castiglia (Coro)	26
Solingo, errante, misero (Ernani)	31
Vieni meco, sol di rose (Carlo)	20